

L'EPIGRAFE ARCAICA DEL "NIGER LAPIS"
NEL QUADRO DELLE TECNICHE PRIMITIVE.
DALLA TECNICA A DIO

99. L'antichissimo *conloquium* contrattuale, ormai letto nel cippo trovato sotto il *niger lapis*, conferma una Roma affollata, sino da remota età, di ospitali metallurgi (HAVELOD; ramnes, romani) e di filatori (NEQU[i]OD; achaei, achivi) e di tessitori (IOVESTOD; argei, argivi; grai, graeci) ospitati e cointeressati nell'impresa metallurgica.

Questi lavoratori, gareggianti e contendenti fra loro, ma anche disciplinati per merito delle loro *leges* e per virtù dei loro *reges*, e le altre lavorazioni (*tribus*), le altre corporazioni di mestiere (*collegia*) e gli altri appalti (*curiae*) ci permettono di riconoscere all'operosa *Urbs* sempre produttiva (*alma; felix*) od alle regioni « fortemente industrializzate » (1) in mezzo alle quali essa nacque, crebbe e s'impose, diverse denominazioni lavorative e molteplici qualifiche tecniche conservateci dalla tradizione o ricostruite dagli studi più recenti.

Riuscirà molto utile, a tale scopo, la nuova e spregiudicata revisione del materiale linguistico, congiunta a quella delle tradizioni letterarie (2),

che, vent'anni or sono, sembrò auspicasse Ettore Pais, e che noi, a quel tempo, da circa dieci anni avevamo già intrapresa.

E, poichè dobbiamo prender le mosse da ciò che si riferisce all'età della pietra, faremo nostro il voto del Pais, che

i cultori della paleontologia, anzichè vilipendere e perseguitare coloro che non accettano ad occhi chiusi le loro teorie, dovrebbero riconoscere che l'uso di testi antichi è opportuno anche per le età, che sono oggetto delle loro ricerche (8).

A conforto del nostro sistema ripeteremo anche gli acuti rilievi del compianto ed illustre amico Filippo Carli sull'indagine vichiana, nella quale

una delle chiavi è il linguaggio, che, da forme emotive, e perciò concrete ed individualizzanti, passa gradatamente a forme concettuali e cioè universali...

Vico ha una concezione storica del linguaggio, così del mito, il quale non è parola ma storia, quale se la possono formare gli spiriti primitivi...

Vico vede nei miti « storie vere », spiegazioni logiche per le civiltà primitive e barbariche... (4).

Cosicchè, secondo il Carli,

anche G. B. Vico aveva avuto consapevolezza della gravità delle testimonianze linguistiche, allorchè si tratta di popoli primitivi e di storie mancanti di più ampia ed esplicita documentazione (5).

100. Classificheremo dunque quelle molteplici denominazioni lavorative e quelle qualifiche tecniche in distinti gruppi, ripartiti secondo le interpretazioni realistiche, che proponiamo, come acquisiti sperimentali della nostra sistematica indagine.

Daremo loro una presunta o presumibile forma di aggettivi femminili, attribuendoli a Roma oppure a qualcuna delle regioni suddette, e segnando con asterisco le forme, per le quali ci risultano diverse interpretazioni.

101. Nella lavorazione e nell'uso di arnesi di pietra:

GIANICOLENSE (*Ianus, iade*, ghiaia + *colere* — [Greco: *chaós* = *Ianus*; *chaíno, cheidá* = spaccare, spaccatura] — Sumerico: *ia, za, ça, na*, = pietra; *gana* = tagliare — Latino: *gena* = ganascia) — Dalla lavorazione delle pietre in arnesi da taglio. (Albanese: *zanát* = arte, mestiere, industria; *zanatçi, zاناتqár, zاناتór* = operaio).

IAPYGIA, IAPUSKA (*ia* = pietra + Greco: *pýx* = pugno) — Dall'uso di arnesi di pietra immanicati con apposite impugnature.

SICANA, SICULA; HERNICA (*sica, saxum, secare; herna* = *saxum*) — Dalla fabbricazione e dall'uso di arnesi di pietra scheggiata.

LIGURE (*ligurire* = levigare) — Dalla fabbricazione e dall'uso di arnesi di pietra levigata.

102. Nella lavorazione del legno e nella carpenteria:

HIRPINIA, HIRPIA (*hirpus, hircus, hirtus; fircus; scirpus* = diritto e rigido) — Dalle aste o pali tagliati o scerpatis.

FALISCA, HALISCA (*falae, falarica; palum, palara* = bosco ceduo di castagno nel Cimino; *Faleria, Haleria; falegname*) — Dall'incastellature, impalcature ed intramature di legname.

* GIUNIONIA * ARGIVA (*Dione* — Greco: *dío* = mettere in moto — Fenicio: *ark* = tessere, intramare) — Dalle fabbricazioni di ruote ad intramature di legname.

103. Nella carpitura e pettinatura della lana, del lino, della canapa, ecc.:

DAUNIA; PEUCEZIA (*lana; pexus, pectere*) — Dal carpire e dal pettinare velli di animali e fibre tessili.

BACCHIA; CESAREA (*Bacchus* = canapa; *caesaries* = stoppa) — Dalla lavorazione della canapa e della stoppa.

104. Nella filatura e legatura:

CAMESENE (*camus; camelus* = corda) — Dalla intrecciatura di grosse corde o gomene.

ACHIVA, ACHEA; EQUA, EQUICOLA, EQUESTRE (*acia* = filo; *equuleus* = torcitura di corda) — Dalla filatura e dalla corderia.

IULIA, IUNIA (*iulus* = volvolo; *julles, julhes* = corde) — Dalla corderia.

FLAMINIA (*flamen* = *filamen*) — Dalle filature.

SIRACUSANA, SIRENA (Greco: *seirá* = corda; *seirén* = sirena, che attira i naviganti) — Dalla corderia e dalle corde di alaggio.

NETTUNIA (*napuræ* = *funiculi* — Greco: *nétho* = filare) — Dalla lavorazione di corde per i cavalli, per le navi, ecc.

* SATURNIA; AMINEA (Greco: *sátto* = stringere, legare; *amare* = unire) — Dall'assettare, dall'unire legando manubri di legno o d'osso ad arnesi di pietra.

FORTUNATA (*fortis*) — Dal rafforzamento per mezzo di legature.

ESPERIA (*hesperides, vespa* = ronzante) — Dal ronzio dei filatoi.

NEQUINA, NEPIA (NEQU[i]OD, nella stele arcaica del Foro) — Dalle filature o dalla corderia.

105. Nella tessitura:

TARPEIA, TARQUINIA (*trabea* = tessuto; *Tarpeius* = *Tarquinius*) — Da tessiture ad intreccio.

TALASSIA (*Talassio, talus* = spola, subbio del telaio — Greco: *tálaros*) — Da tessuti alla spola od al subbio (= *iugum*).

IUGARIA; IUSTEIA, IUSTELANA, IOVESTIA, IUUMENTALE (*vicus iugarius, vicus iusteius, vicus iustelanus; vicus isteius*; IOVESTOD, IOUMENTA nella stele arcaica del Foro — *iugum* = telaio — Greco: *istós* = telaio) — Dai telai, dalle tessiture e dai tessuti.

* ARGEA, * ARGIVA (Fenicio: *ark* = tessere — Greco: *argaleiós* = piccolo telaio) — Da tessiture al telaio.

GRECA, GRAIA (Greco: *kréko* = tessere, battere il telaio) — Dalle battiture dei telai.

IACCHIA (Italiano: *giaco, giaconetta* — Greco: *Iácchos* = *Bacchus* = tessuto di canapa) — Dalle tessiture di canapa a rete o a maglia.

106. Nella bonifica dei terreni da coltivare:

RURALE (*rubus, rus*) — Dalla bonifica per « dirojo » del bosco e dello sterpeto.

* ARARIA, * AREALE (*ara, area, arere, arescere*) — Dalla bonifica per arsione di foreste.

* ARARIA, * AREALE; ALBANA, ALVANA; THEBRIA (*ara* = solco, *arare* = solcare; *alvus* = *colum* = colatoio; *Thebris* = *febris, februare* = spurgare) — Dallo scolamento e spurgo di paludi.

* VENETA; IRRIGUA (*vena* = canale per deflusso) — Dall'irrigazione di terre aride e sodive.

AGGERIA, AGRARIA (*ager* = *agger* ?) — Dalla bonifica dei declivi, a terrazzamenti od *aggeres*.

107. Nella coltivazione e nella produzione agricola:

PINGUE; CAMPANA (*pinguis; campus*) — Dalla bombatura data al terreno lavorato per l'opportuno deflusso perimetrale delle acque.

LIRALE; PORCALIA (*lira* = solco; *porca* = rilievo di terra frantumata tra solco e solco) — Dall'aratura dei campi.

CEREALE; FRUGIFERA (*Ceres, cerus manus* = *creator bonus; fruges*) — Dalla creazione, dalla produzione sistematica del frumento.

ORTIVA (*hortus*) — Dai piccoli recinti di culture specializzate.

UMANA; LIETA (*humus, laetamen*) — Dall'impasto di terra, acqua e fimo per accrescere il prodotto dei cereali.

108. Nell'allevamento del bestiame:

BOVILIA; EQUINIA; ASINARIA; CAPRINIA; OVILIA; SUILIA; GALLINIA; ecc. — Dall'allevamento del bestiame da lavoro, da trasporto, da alimentazione, ecc.

PECUALIA (*pecus* = bestiame segnato) — Dall'allevamento di bestiame marcato col segno del proprietario.

109. Nella sistemazione e nello sfruttamento dei pascoli.

PASCUALIA; SALTARIA (*pascuus; saltus* = terreno saldo, sodivo) — Dai pascoli boschivi e sodivi di piante e d'erbe.

110. Nella sistemazione e nello sfruttamento dei boschi:

NEMORENSE (*nemus* — Greco: *nómos* = legge, prescrizione) — Dalla riserva e limitazione di certi boschi.

* LUCERENSE (*lucus*) — Dai boschi di legnami resinosi, adatti all'illuminazione.

SILVANA (*silva*) — Dai « tagli » o boschi cedui, specialmente per il legname da fuoco.

111. Nei rapporti contrattuali per la produzione agraria:

* SATURNIA (*satagere* — Greco: *sátto*) — Dai contratti di società o soccita.

PAGANIA, PAGANALE (*pagus, pangere*) — Dai patti di mezzadria.

112. Nella lavorazione e nell'uso delle figuline:

FICULEA; TESTARIA; OLLARIA (*ficus* = fango; *testum* = *tostum; olla* = *aula*) — Dai vari tipi di vasi e da altri lavori figulini.

113. Nella metallurgia:

CABENSE, CABIRICA; ILVANA, ELBANA, * ALBANA; * TROIANA (*cavus, cavorator; alvus, alveus; trua* = foro, buco) — Dalle cavature di vena o metallo dalle miniere.

SARDINIA (*sardare* = separare; *sarrire* = strappar via) — Dalla estrazione dei metalli.

IOLAA (Greco: *iós* = umidità dei metalli + *láas* = *pietra*) — Dalla segnalazione esterna di vene metalliche nelle rocce.

PORCIA, MORGETICA (*porca* = terra spezzata, *porcus* = maiale spezzato — Francese: *morceler*) — Dalla frantumazione di pietre contenenti metalli.

DARDANIA (Greco: *dardápto* = tritare, sminuzzare) — Dalle triturazioni, dagli sminuzzamenti di metalli da fondere.

IPERBOREA, BORIGENA, ABORIGENA (Greco: *hypér* + *pýr* — Latino: [*com*]-*burere* + *agere*) — Dalle lavorazioni metallurgiche col fuoco.

PALLANZIA (*pallere* = abbagliare) — Dai lavori con fuochi abbaglianti.

GIOVIA ELICIA (Greco: *Zeús, zéo* = infuocare; *elicere* = trarre fuori) — Dai lavori eseguiti con fuochi tratti dalle pietre, dai fulmini, ecc.

LAVINIA (*lavare; aerilavina* = lavatoio del rame) — Dalle lavature di minerali destinati al fuoco.

AUSONIA, AURUNCA; RUTULA (*ausum = aurum; aes = metallo; rutilus = aureus*; volgare orvietano: *ruta* = favilla infuocata) — Dalla metallurgia in genere.

TIRRENA, TURSKA (*turris, torris, torrere* = arroventare) — Dalla gestione degli alti forni o « torri ».

ITALA, ITALICA (Greco: *aítho, aithaló* = fare fumo, gettare fumo) — Dalla gestione di alti forni fumosi.

SABINA, SABELLA (*sapa, sapinus, sebum* = ciò che cola) — Dalle fusioni, dalle colature dei metalli.

CHONIA; * ALBANA (Greco: *chóne, chóanos* = fossa o crogiuolo da fusioni — Latino: *alvus = colum* = colatoio) — Dalle fusioni in fossa od in crogiuolo a gran fuoco.

TUSCA (*tescum, tesqua; tasconium* = terra refrattaria da crogiuoli) — Dalle fusioni in crogiuolo, dalle coppellature.

LUPA, LUPERCIA; ARCADE, NAHARCA (Greco: *lepís* — Francese: *lo-pin* — Italiano: *loppa* — Tedesco: *Luppe* = scoria, rottame metallico + *arcere, coercere* = compattare) — Dalla compattatura di rottami metallici.

CUPREA, CYPRIA; * VENETA; TURANNA; AFRODISIA (*cuprum = Venus = vena = rame* — Etrusco: *Turan = Venere* — Greco: *Aphrodíte = Venere*) — Dalla lavorazione del rame.

REA, ROMANA, ROMULA, RAMNENSE (Greco: *rhéo* = fondere, far scorrere; *ramum* = rame; *romesini* = monete di rame) — Dalle fusioni a getto.

GIANUALIA (*ianual = mola salsa* = forma di pietra a due od a quattro faccie) — Dalle fusioni a getto entro forme di pietra, con aggiunta di sale per aiutare lo scorrimento del metallo.

* TROIANA (*trua* = mestolo; Italiano: *intrugliare* = mescolare) — Dai mescolamenti di leghe metalliche.

ANCHISA (Greco: *anchóne* = legame) — Dalla preparazione di leghe metalliche.

ENEADE, ENESIA, * ENETA (*aes = bronzo, aeneus = bronzeo*) — Dalla lavorazione del bronzo, lega di rame e stagno.

EIASIA, EIASIANA ([e]IASIAS nella stele del Foro = *aerificina*) — Dalla fucina del bronzo.

TIZIA, TIZIENSE (*tudes* = martello) — Dalle martellature dei metalli (Vedi: MARZIA).

* LATINA (*latus, later* = lamina) — Dalla laminatura dei metalli.

ANTENOREA, * ENETA (*anti* = avanti + *anus* = grinzosa) — Dalle sbalzature ribattute a tergo su lamine o vasi di metallo.

RASENA; * LUCERENSE, LUCOMONIA, LYCOMEDIA (*rasus, rasura* = raschiatura; *lucere, lucidare + munus, oppure + modus*) — Dalle raschia-

ture, affilature o lucidature a ruota (Nel volgare orvietano: *lúcere* = faville del fuoco, della mola dell'arrotino, ecc.).

VOLCANIA, VOLSCA, VOLCIENTE, VOLSINIA, FULGINEA, ecc. (*Volca, Vulcanus*; *bolgia, forgia*) — Dalle fucinature o forgiature.

* VERTUMNIA, VOLTUMNIA (*vertere, vortere* = voltare, girare, convertire da uno ad altro modo di essere) — Dalle trasmutazioni dei metalli al fuoco.

OMBRICA, UMBRA (Greco: *ambrakóo = karteréo* = saldare) — Dalle saldature ad alta temperatura, per mezzo dell'ambra.

ERCULEA, ERACLIA (*aes = metallo + colere* = sfruttare — Sanscrito: *aias* = ferro + Greco: *klésis = classis* = organizzazione) — Dalla grande organizzazione siderurgica, che controllava il Mediterraneo.

FABIA; FOVIA (*faber* = fabbro) — Dalla lavorazione del ferro.

MASSIMA, MAIA, MAGESTA (*magma, magmentum*; *magona*; *magnano*) — Dalla lavorazione del ferro reso malleabile dal fuoco.

FAVILLIA, HAVELLA, FABELLIA, HABELLA (HAVELOD, nella stele del Foro) — Dalla soffieria delle fucine (Confr.: FAUNA).

114. Nella utilizzazione di forze idrauliche ed aeree e nelle applicazioni meccaniche:

AQUILIA, ACILIA, AQUIRIA, ACCALIA; LARENZIA, LARENTINA (*acca = aqua; laridum* = ciò che scorre) — Dalle utilizzazioni di acque correnti per i lavori industriali.

FLORA (*fluor* = deflusso) — Dalle applicazioni di deflussi ad usi industriali.

MANIA; TULLIA; SALIA (*manes, manare, fons manalis; tullius = saliens* = getto d'acqua) — Dalle tubature sotterranee a pressione.

VERGINE, VIRGINEA; * GIUNONIA; ORAZIA; CIRCEIA (*aqua virgo, vergere* = far girare; *Dione*, Greco: *dío* = mettere in moto; *hora, chorona; circus* = cerchio, ruota) — Dalla applicazione di forze d'acqua o di altre forze meccaniche con ruote a pale, volani, ecc.

MONETA, MONETALE (Volgare Italiano: *moleta* = arrotino) — Dalle arrotature od ammolature, col volano spinto dal pedale.

FAUNA, PANICA, PENATICA; FAUSTULA (*pan, penus* = sacco, *penates* = soffiotti a sacco; *fistula*) — Dalla costruzione e dall'uso di mantici ad otri o sacchi di pelle (Confr.: FAVILLIA).

SIBILLINA; FATALE (*sibilus, sifus* = soffio; *fata* = fiati) — Dai giuochi d'acqua soffiante applicati alle fucine.

EVANDRIA; CARMENTALE (*Evander, evannare* = sventolare; *Carmen-ta* = *carmen* = ruota del cardatoio) — Dalle turbine espiranti (*Carmen-ta antevorta*) e dalle turbine aspiranti (*Carmen-ta postverta*) per la cementazione carburante del metallo.

LIBERA (*liber, librare*) — Dalle applicazioni di corde di canapa per il libramento di magli, arieti, mangani, martinetti ecc.

MARZIA, MARZIALE (*Mars, martulus, marcus, marculus* = martello — (Greco: 'Ares = aries = ariete) — Dall'uso di magli, arieti, martineti o mangani mossi da forze idrauliche, ecc.

MOLARE; NERIA; BELLONIA, DUELLONIA (*moles* = massa di resistenza; *neria, nerienes, nervus* = resistenza; *bellum, duellum* = equilibrio) — Dalla incudine di resistenza opposta all'ariete o maglio e sistemata sopra apposita base o *columella*.

DIANIA; ARTEMISIA; APOLLINEA (Greco: *dío* = mettere in moto; 'Artemis = *ars + modus* = articolazione misurata; Greco: *apolóo* = gettare lontano) — Dall'uso di archi propulsori articolati (Artemide) o semplici (Apollo) per dare la spinta ed il moto ai torni, ai mantici, ecc.

MINERVALE; PALLADIA (*mina, paramina* = palo della leva che serve per « menare » = muovere; Greco: *bállo* = *pellere* = dare la spinta) — Dalla applicazione di leve o bielle, per « menare » mantici, volani, macchine da arrotini, ecc.

VESTALIA; EGERIA (*Vesta* = *aestus* = calore; *egerere* = trarre fuori) — Dall'applicazione di caldaie a vapore in pressione.

TERENZIA, TARENZIA, TARUZIA, TARENTINA, TERENTINA (*Terentum, tarantum, terere* = Tedesco: *drehen* = voltare, girare — Greco: *taráso* = agitare velocemente) — Dalle applicazioni di forze motrici.

115. Nelle sistemazioni del Tevere per la navigazione e nelle costruzioni navali:

* ARGEA, * ARGIVA (Fenicio: *ark* = tessere, intrecciare) — Dalle « arginature » ad intreccio di rami per sostenere pietre, terrapieni, ecc. — Dalle intramature di legname per gli scafi delle navi.

GAIA, GAIANA (*caium* = intreccio — Francese: *quai*) — Dalle banchine d'approdo sostenute con intrecci di rami per fare salde le sponde.

* VERTUMNIA (*vertere* = deviare) — Dalle deviazioni artificiali dell'alveo.

ALBULEA; THYBRIA (*alvus* = *colum* = colatoio; *Thybris* = *febris, februlare* = spurgare) — Dagli scoli, dagli spurghi sistemati con l'arginatura del fiume.

TIBERINA (*tibia* = *tubus*) — Dall'incanalamento del fiume.

CARINICA; SUBURANA; NAVALE (*carinare; suburere* = bruciar sotto, calafatando le navi) — Dalle carenature, dalle calafature, dal carico (*navare*) e dai trasporti con le *naves*, la cui prora era impressa nelle più antiche monete di Roma.

116. Nelle sistemazioni stradali e nei trasporti terrestri:

VEIENTE; * LATINA (*vehere, vehia* = via; *latio* = *translatio* = trasporto) — Dalle strade lastricate e dai trasporti organizzati (*feriae latinae* = *ferre + latio*) e dalla imposizione di tasse di trasporto (*vectigalia*).

117. Nella produzione di vino e d'olio e nella raccolta di sale per usi industriali:

ENOTRIA (Greco: *oínos* = vino + *trýo* = consumare) — Dalla produzione e dal consumo del vino per applicazioni pirotecniche.

ELLENICA (Greco: *élaion* = olio) — Dalla produzione dell'olio per usi pirotecnici, meccanici, metallurgici e tessili.

SALARIA, HALERIA (*sal* — Greco: *hális*) — Dall'uso del sale per facilitare lo scorrere delle fusioni.

118. Nelle lavorazioni e nelle industrie in genere:

TRIBULA, TREBULA (Gotico: *dribun*, Tedesco: *treiben*, Inglese: *to drive*, Francese: *travailler*, Latino: *tribus, tribules*, Italiano: *tribolare*) — Dalle lavorazioni in genere.

OPICA, OSCA; SACRA; LYDIA, LUDIA (*opicum* = *oscum* = *sacrum* = industria, lavorazione; *ludus* = esercizio) — Dall'esercizio delle industrie.

ETRUSCA (Umbro: *etre* = altro = secondo + *oscus* = lavoratore) — Dalle lavorazioni di seconda mano del semilavorato — Dai lavoratori qualificati delle rifiniture.

119. Nell'esercizio degli appalti:

CURITE, QUIRIZIA, QUIRINALE (*curis* = *quiris* = *hasta* = appalto; *quirinus* = appaltante o dato in appalto, *quirites* = appaltatori — Greco: *kyréo* = prendere in appalto, padroneggiare) — Dagli appalti, sistema fondamentale dell'economia romana.

PALILIA, PALAZIA (Greco: *pále* = gara) — Dalle gare d'appalto.

SANNITE (Greco: *sanís, sanídion* = appalto registrato; Indiano antico: *sanóti* = guadagnato, acquistato; *senatus* = collegio dei *quirites* od appaltatori) — Dall'analogo sistema degli appalti, vigente nel Sannio = *Opicia* = Terra di lavoro.

* SATURNIA (*satagere* — Greco: *sátto*) — Dai contratti di collegamento e di società.

CRONIA (Greco: *chrónos* = tempo) — Dagli appalti « *ad tempus* ».

COLLINA (accollarsi) — Dagli appalti a cottimo o ad accolto, « *ad opus conficiendum* ».

120. Nei commerci e nella banca:

PELASGA (Greco: *pelázo* = trafficare) — Dai commerci e dalle navigazioni, che avevano per impresa la prora della nave raffigurata nelle primitive monete con la scritta « Roma ».

PONTIFICALE; FIDIA (*pons* = banca; *fides* = fido = credito) — Dalle operazioni di banca e di credito affidate ai banchieri (*pontifices*), che

controllavano le industrie pubbliche e private (*omnia publica privatae que sacra pontificis scitis [Numa] subiecit*) e le finanziavano (*atque unde pecunia in eos sumptus erogaretur*) (6).

121. Nella generica disciplina tecnica ed amministrativa e nell'attività produttiva:

AUGURALE, AUGUSTA (*augere, auctoritas, augurium*) — Dagli esperimenti e dalle iniziative per l'aumento della produzione.

AUSPICALE, AUSPICATA (*ab-spicere, auspicium*) — Dalle ispezioni tecniche ed amministrative di controllo.

SEMONIA SANCIA (*Semo sancus* — Greco: *semeiōo* = trasformare la materia prima; *sancire* = stabilire, con minaccia di pena o sanzione = *sanctitas*) — Dalle obbligazioni di lavoro (*munia, moenia*).

MUNIFICA (*munus, moenia, munera*) — Dall'assunzione di obblighi di lavoro.

DIVA (Greco: *dio* = mettere in moto) — Dall'intensa attività produttiva.

ETERNA (*aeviternus*) — Dalla perenne attività.

ALMA; FELICE (*alere* = far crescere; *felare* = alimentare) — Dall'intensa produzione.

FAUSTA (*fistula, faustulus* = soffiutto) — Dalla produzione, che va col vento in poppa.

VALENTE (*Valentia, valere*) — Dalla messa in valore dell'attività e della produzione.

122. Nell'organizzazione e nell'esercizio di società industriali, finanziatrici, assicuratrici:

SETTIMONZIA, MONTANA (*mons* = *mundus* = accumulo di capitali; *septum, sepire* = determinare, limitare; Inglese: *limited*) — Dalle particolari società o messe a monte con capitale fisso e limitato.

TUTELA; PRESIDIO; VADIMONIA (*tutari; praes; vades*) — Dalle tutele e garanzie di assicurazione e di riassicurazione.

123. Gli studiosi — per controllare, per completare e per correggere — affonderanno lo sguardo nelle molteplici direzioni qui segnalate.

Intanto gl'imprenditori, i tecnici ed i lavoratori, ossia le « genie » (*gentes*) e le gestioni (*familiae*) dei metallurgi, dei filatori e dei tessili italiani, in base alle documentazioni raccolte in questo studio, con piena tranquillità potranno far risalire molto addietro, nei primitivi secoli italiani e romani, i ceppi delle

loro nobilissime genealogie, fissate talora anche nella discendenza di sangue, ma sempre sacre alla perennità del lavoro e della produzione.

124. Inteso e conosciuto così il Foro romano, dopo aver cercato in un vasto orizzonte i diversi riverberi da quello irradiati e su quello convergenti, possiamo volgere un conclusivo sguardo d'assieme alla nostra documentata Roma metallurgica ed alle sue origini prime.

La « ragione sociale », la « ditta », il nuovo « centro di lavoro » presero nome dal gruppo dei promotori, da coloro cui spettava il merito dell'iniziativa, dai « fonditori a getto », dai *ramnes*, o *ramnenses*, o ramieri; e si chiamò *Roma*, la *urbs* di *Romulus*, cioè il centro industriale dell'impresa delle piccole fusioni a getto.

Il Consiglio della società fu il Senato, formato di tanti *ramnes*, di tanti *tities*, di tanti *luceres*, padroni (*patres*) di officine metallurgiche o d'impresе mercantili a quelle collegate.

Il resto del patriziato o padronato, il resto dei soci industriali e mercanti di metallurgia, obbligati tutti a tener un cavallo — come appunto i mercanti e gli industriali nelle nostre città comunali del Medio Evo — furono ripartiti nelle tre Centurie dei cavalieri *ramnes*, *tities* e *luceres*.

La *plebs*, la folla degli operai a giornata e degli artigiani, cresceva intanto, e, per la vita delle città, oltre agli operai metallurgi, eran necessari anche gli operai degli altri mestieri.

E secondo la origine loro, o *sabina* o *latina* (perchè *etrusci* pare non vi fossero nella *plebs* di Roma), parteggiarono o per il gruppo dei padroni fonditori (*ramnes*) o per il gruppo dei padroni forgiatori (*tities*), fino a quando Numa Pompilio, il saggio portatore di leggi e di ordinamenti, li ripartì nei vari *collegia opificum*, o sindacati di lavoratori.

Perchè la Corporazione integrale forse non era nemmeno pensabile in quelle età remote, se ora soltanto il Fascismo ha potuto enunciarne e fissarne le basi.

Riteniamo però che arcano e grandissimo merito di *Roma* e segno della sua futura e perenne missione nel mondo, fu l'aver saputo saldare, sin dalle origini, in una sola *Urbs* ed in una sola *Civitas* — ambedue in continua universalistica espansione — stirpi diverse di inumatori e di crematori; di aver saputo armonizzare in un plesso sociale, continuamente in tensione, ma pure continuamente collaborante, un *patriciatu*s (o padronato industriale e mercantile) ed una *plebs* (o artigiano e massa operaia) su basi ad un tempo territoriali (*tribus* urbane e rustiche) e corporative (collegi artigiani, prima, e poi anche collegio dei *mercatores*, ossia di industriali e di mercanti); e, soprattutto, di aver saputo coronare, sin dalle origini, un'opera di tanta saggezza, col tener legati ed affezionati alla terra ed ai prodotti della terra gli operai, la sua plebe, con i due iugeri, sufficienti all'orto artigiano, ed i padroni delle officine e dei mercati, i suoi patrizi, coi sette iugeri, sufficienti alla piccola vigna padronale.

Fu principalmente per l'amore naturale di quell'orto e di quella vigna — cioè del primordiale bene di famiglia — che gli operai, gli artigiani, gl'industriali e i mercanti Romani, appena ebbero in serbo un po' di *peculium*, ossia un po' di ricchezza mobiliare acquistata col lavoro, con le industrie e coi commerci, la riversarono nella coltivazione e nella miglìoria delle terre conquistate, preparando la trasformazione dei campi d'Italia in pomarii o frutteti e dell'arte agricola in scienza agricola, come vantava giustamente Varrone, verso la fine della Repubblica.

Ed era certamente segnato dal destino che, in questa rinascita italiana — mentre si riconquistano alla coltura le paludi pontine e si restituiscono alla primitiva fecondità i latifondi siciliani — le dotte intuizioni, le scientifiche documentazioni e le ardite applicazioni pratiche di Giulio Del Pelo Pardi fornissero al Regime, con la « nuova agricoltura vecchia » e con i suoi felici esperimenti, dal Veneto alle Marche alle Puglie ed alla Sicilia, la rinnovata saggezza agraria di Roma antica e dell'Italia antichissima.

Dopo le nostre considerazioni, si può intendere e valutare, come merita, l'introduzione, che Catone il Vecchio mise al suo

« *De agri cultura* », esponendo — egli, *rentier* agricoltore — le ragioni, che, nel suo desiderio di onesti e comodi guadagni, lo avevano allontanato dai rischi e dalle fatiche delle industrie e del commercio, ai suoi tempi compresi ambedue sotto l'unica designazione di *mercatura*, e dagli altrettanto rischiosi e non sempre puliti affari privati di banca, o di *usura*, come si diceva allora :

Una delle vie, onde farsi ricco, è quella della mercatura; ma essa è motivo di rischio.

Un'altra via è quella dell'usureggiare; ma poco onesto è il prestarvisi. Laonde i maggiori nostri posero nelle loro leggi che del doppio fosse condannato il ladro e l'usuraio del quadruplo.

Quando invece lodar volevano un galantuomo, lo chiamavano buon agricoltore e buon colono...

Non già che io non riguardi anche il mercante come persona assai valente e bene intesa a ricercare ricchezza. Qui non si oppongono che i rischi, ai quali va soggetto e le acerbe disgrazie che incontra.

Certo è poi che, finalmente, dagli agricoltori sorgono uomini fortissimi, e valentissimi soldati e che, per la via dell'agricoltura, si ottiene un guadagno onesto e sicurissimo, e tale che non dà luogo ad invidia.

L'antitesi esterna ed apparente e, ad un tempo, la sintesi intima e reale di vita e d'interessi tra gli *urbani* e gli *agrestes* o *rustici* si continua e si rinnova sempre nei secoli.

Le parole del « privato » agricoltore Catone riecheggiano con tono ben più alto — direi, quasi, più romano — nella nota vigorosa d'un giornalista o « pubblicista » sul discorso detto dal Duce, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 10 giugno 1941.

Se ci fosse stata la radio, qualche cosa di simile avrebbe scritto Livio in uno dei punti cruciali delle Guerre Puniche, terminate con l'annientamento di Cartagine, che s'era illusa di tenere Roma incatenata nel Mediterraneo.

Il « popolo » ha ascoltato, com'è sua abitudine, la parola del Duce nelle piazze, nelle strade, nelle case, nei negozi.

Quando Mussolini parla, la Nazione sospende un istante il suo andare e sosta per ascoltarlo.

Solo proseguono il loro lavoro nei campi i « rurali » disseminati in mezzo ai solchi, intorno agli aratri ed alle messi; e quella continuità del

lavoro agricolo — riflesso dell'eternità italica — fa da sfondo alla parola di Mussolini, che attraversa l'atmosfera.

Ovunque, dove il « popolo » era riunito in masse intorno agli altoparlanti, sono sbocciate dimostrazioni di moltitudini... (7).

È così perchè politica e storia son fatte dai *reges* e dai *duces* e maturano nelle sempre presenti e vigili « assemblee urbane » o *populi*, mentre sembrano assenti i « rurali » od *agrestes*; ed invece sono essi il sustrato perenne e perpetuatore della politica e della storia, ch'essi vivono gomito a gomito con gli *urbani* nello sforzo e nei rischi delle battaglie, ch'essi incardinano poi nei solchi della terra ed inseriscono nei cicli fecondi dei prodotti sostentatori.

125. Ma le opinioni catoniane, che abbiamo sopra riferite — per quanto smagate, per quanto quietistiche opinioni di un tardivo, convinto agricoltore — stanno, se non altro, ad attestare che, anche ai suoi tempi, erano tuttora allettanti le ben fruttifere imprese industriali e mercantili e bancarie, che avevano fatto la forza e la fortuna dei *patres*, o padroni, e del *patriciatus*, o padronato, nei primissimi tempi di Roma.

Perchè, nelle origini remote, l'esempio e l'emulazione perpetuavano, tra i migliori lavoratori (*optimates*, cfr. *opus*, *operari*, *optare*), la perenne, progressiva, triplice ascesa tecnica e finanziaria, economica e giuridica, sociale e politica: da *avus*, od operaio (cfr. *avere*, *apere*, *adipisci*, *operari*; cfr. Gotico *aba*, *abrs*, ecc.) a *pater*, o *patronus*, o padrone dell'impresa, ed, infine, a *liber*, o figlio, ed *erus*, od *herus*, o signore, che liberamente disponeva della propria indipendenza economica e sociale, da lui raggiunta perchè era divenuto *heres*, od erede, dell'intensa attività produttiva (*fortuna*, *felicitas*, *faustitas*), che l'*avus* ed il *pater* avevano consolidata nella *domus* o *casa* od azienda e nella *familia* o gestione aziendale.

126. Per molti secoli sui lavori metallurgici di Roma, così iniziati e così perpetuati, splendette inestinguibile ed inestinta una ferma luce dal Campidoglio: la fiamma di un fuoco,

che non era stato carpito alle nubi, come il fuoco elettrico dell'Aventino (*Iuppiter elicius*), ma che, fomentato di continuo, tra lo sprizzare d'innumeri faville, col nero carbone (*Vediiovis*) dei « duo luci », era capace di trasformare e di trusmutare i metalli (*Juppiter feretrius*).

In quel fuoco (*Juppiter*) i metallurgi Romani videro gli attributi più eletti della loro quotidiana fatica: il gran lavoratore (*optimus*) ed il fonditore perfetto (*maximus*, cfr. *magma*, *magma-mentum*; Italiano *magnano*, *magona*, ecc.).

Quasi pensarono che il suo calore e queste sue vigorie fossero custodia e garanzia (*custos*, *tutela*) del loro centro industriale (*urbis*) e della loro società (*civitatis*) e degli affari della loro assemblea (*rei publicae*), che fomentassero le loro convenzioni per l'uso delle forze naturali (*ius divinum*), per gli esercizi industriali (*ius sacrum*), per i diritti dei padroni (*ius patrium*), per i diritti degli appaltatori (*ius quiritorium*), per i diritti sociali degli associati (*ius humanum*, *ius civile*).

Ma soprattutto in quel fuoco i Romani intravidero il simbolo della divina padronanza, tanto che lo chiamarono « Giove padre » (*Iuppiter*), e, al di là del tenue velo della sua fiamma azzurrastra, forse intuirono e venerarono il nome del sommo, del supremo e primo creatore e motore di tutte le cose (*summus supremus princeps Deus*).

(1) ROSTOVZEV: *Storia economica e sociale dell'Impero romano*. Firenze, 1933, pagg. 12-13.

(2) PAIS: *Italia antica*. Bologna, 1922, vol. I, pag. 50.

(3) PAIS: *ivi*, vol. II, pag. 360.

(4) CARLI: *Le teorie sociologiche*. Padova, 1925, pag. 17.

(5) BARBAGALLO: *Il problema delle origini di Roma da Vico a noi*. Milano, 1926, pag. 116.

(6) VARRONE: *De l. l.*, 5, 180 - LIVIO: 1, 20, 5 - Tale funzione continuò, sublimata, nel Pontificato cristiano; cfr. LEO: *Histoire d'Italie*. Paris, 1837, vol. I, pag. 196, nota - DUCHESNE: *Liber pontificalis*. Paris, 1886, « Introduction », pag. CL - ALLARD: *Les esclaves chrétiens*, ed. 5.me, Paris, 1914, pag. 374, n. 1 - CARLI: *Il mercato nell'alto Medio Evo*. Padova, 1934, pag. 71, n. 1 - MARELLA: *Delegato Apostolico in Giappone: Speranze di cristiani in Giappone*. Roma, 1939, pag. 97.

(7) APPELIUS: *La parola del Condottiero*. « Popolo d'Italia », Milano, 12 giugno 1941, pag. 1.